

MILANO

È arrivato in libreria da pochi giorni ed è già un successo. Ma quel che più conta, almeno alle nostre latitudini, è che la «Guida vini dell'Espresso», giunta quest'anno alla seconda edizione, sia prodiga di giudizi positivi e di premi importanti per la produzione bresciana d'eccellenza - soprattutto per le ormai affermatissime bollicine di Franciacorta - e guardi con attenzione ai miglioramenti delle Doc Lugana, Garda Classico e Capriano del Colle.

Ma prima di addentrarci nelle valutazioni che ci toccano più da vicino, val la pena di spendere qualche parola per illustrare l'insieme della guida. Che rappresenta una selezione di notevole impegno, una fotografia di straordinario interesse ed attualità, un lavoro con pochi eguali per coerenza e completezza: merito di Alessandro Masnaghetti, curatore solitario e praticamente unico assaggiatore (particolare decisamente apprezzabile) con la supervisione non solo editoriale di Enzo Vizzari.

Innanzitutto la struttura. Oltre 3.350 sono le aziende citate, 14.300 i vini recensiti e classificati seguendo la stella polare del territorio, ovvero delle regioni e delle Doc, dando così al lettore con immediatezza il quadro del meglio di ogni zona. Inoltre Masnaghetti ha quest'anno allargato la sezione dedicata alle cantine, con 900 schede ed un voto da 1 a 5 stelle per ciascuna, che traducono il valore e la qualità complessiva della produzione d'ogni marchio rendendo così giustizia anche a chi magari non ha una bottiglia da «formula 1», ma l'intera gamma di alto livello. E proprio in questa classifica troviamo le quattro stelle d'eccellenza strameritate per le franciacortine «Cà del Bosco» ed «Uberti» che, peraltro, a conferma della bontà delle loro cuvée, portano nella classifica di regione (che pubblichiamo qui a fianco) ed in quella riservata agli spumanti, molti loro validissimi prodotti.

Guardando al complesso dell'enologia italiana, l'immagine scattata da Masnaghetti riserva poi più d'una sorpresa. A cominciare dal miglior punteggio assoluto (19/20) assegnato ad un vino dolce (il Vin Santo di Avignonesi) seguito a 18,5 da un altro vino dolce della medesima azienda, un risultato che fa da battistrada al sorpasso compiuto quest'anno dalla Toscana nei confronti dell'avversario di sempre, il Piemonte (nella guida 2002 le due regioni erano sostanzialmente appaiate).

A dare sostanza al primato toscano è la maggiore diffusione in aree diversificate della produzione di qualità, mentre in Piemonte restano fortissime solo le aree d'elezione di sempre (Barolo e Barbaresco). Come terza «forza» si consolida l'Alto Adige, in virtù più d'una qualità diffusa che di qualche punta d'eccellenza assoluta, mentre, per quanto riguarda il Sud, Masnaghetti, pur riconoscendo una generale crescita, lamenta la presenza di troppi vini

«forti e muscolosi» che difettano di finezza, prodotti dove l'esperazione del frutto scade talvolta in sentori surmaturati e dove spesso si ha la sensazione di trovarsi di fronte a «blocchi di materia non plasmata».

Detto del ritorno alla tradizione del Friuli, della valorizzazione del Veneto (soprattutto di Verona e della Valpolicella), nonché della complessiva offerta sottotono di Trentino ed Emilia, il curatore della «Guida vini dell'Espresso» si sofferma sulla crescita della Lombardia, che attribuisce in maniera praticamente esclusiva alla Franciacorta.

E proprio l'area vitata ad Ovest della provincia è gratificata da Masnaghetti di numerosi premi soprattutto per il Franciacorta. Insieme alle molte lodi pure una critica, ovvero che si confermino anche quest'anno parecchi risultati irregolari, mentre solo qualche azienda (Bellavi-

I MIGLIORI VINI LOMBARDI

16 *	Cà del Bosco Franciacorta Brut Millesimato Annamaria Clementi '95
16	Cà del Bosco Terre di Franciacorta Chardonnay 2000
16	Gatti Enrico Franciacorta Satén Millesimato 1998
16	Uberti Franciacorta Brut Francesco I n.m.
16	Uberti Franciacorta Extra Brut Millesimato Comari del Salem 1997
15.5	Bellavista Franciacorta Brut Millesimato Gran Cuvée 1998
15.5	Bellavista Solesinè 1998
15.5	Cà del Bosco Franciacorta Satén Millesimato 1998
15.5	Cà del Bosco Maurizio Zanella 1999
15.5	Cà del Bosco Terre di Franciacorta Bianco 2001
15.5	Cà del Bosco Camenero 1999
15.5	Il Mosnel Franciacorta Satén Millesimato 1998
15.5	Il Mosnel Terre di Franciacorta Bianco Campolarga 2001
15.5	La Prendina - Cavalchina Garda Merlot Faial 2000
15.5	Monsupello Oltrepò Pavese Rosso Riserva Mosaico 1998
15.5	Monzio Compagnoni Terre di Franciacorta Bianco della Seta 2000
15.5	Tenuta Castellino - Bonomi Franciacorta Satén n.m.
15.5	Tenuta Mazzolino Oltrepò Pavese Pinot Nero Noir 2000
15.5	Uberti Franciacorta Extra Brut Francesco I n.m.
15.5	Uberti Franciacorta Satén Magnificentia n.m.
15.5	Uberti Terre di Franciacorta Bianco Maria Medici 2000

* voti espressi in ventesimi

sta, Cà del Bosco, Cavalchini ed Uberti) riesce a mantenere tutta la gamma su altissimi livelli, facendo della Franciacorta «la zona spumantistica più articolata e stimolante d'Italia».

Per le altre doc bresciane ci sono poi apprezzamenti per Lugana (con molti incrementi di punteggio), Capriano e Garda Classico, e segnalazioni di interesse per aziende quali Prendina, Provenza, Costaripa e Cascina Pertica. (g. f. b.)

Le bollicine a Docg prodotte nelle vigne allevate sulle verdi colline dell'Ovest bresciano conquistano posizioni di grande prestigio nella «Guida ai vini dell'Espresso 2003»

Il Franciacorta artefice del rilancio del vino di qualità lombardo

Stravinta la classifica degli spumanti e della regione. Note positive per Lugana, Garda Classico e Capriano del Colle. Riconoscimenti speciali a Cà del Bosco e Uberti